



LA LINEA POLITICA DELL'UNIONE EUROPEA PER I PROSSIMI 5 ANNI

AGENDA STRATEGICA PER L'UNIONE IN UNA FASE DI CAMBIAMENTO

Le elezioni europee del maggio 2014 aprono un nuovo ciclo legislativo. Questo momento di rinnovamento politico coincide con il riemergere dei nostri paesi da anni di crisi economica e con il crescere di una disillusione dell'opinione pubblica nei confronti della politica. È l'occasione giusta per stabilire su che cosa vogliamo che l'Unione si concentri e in che modo vogliamo che essa funzioni.

Il Consiglio europeo ha convenuto oggi cinque priorità generali che guideranno i lavori dell'Unione europea nei prossimi cinque anni: economie più forti con più posti di lavoro; società in grado di responsabilizzare e proteggere; un futuro energetico e climatico sicuro; uno spazio sicuro di libertà fondamentali; un'azione congiunta efficace nel mondo.

L'azione in questi settori è vitale, date le sfide importanti che si profilano per le nostre società.

Sebbene la ripresa in Europa stia accelerando, la disoccupazione rimane la nostra preoccupazione più grande - specialmente per i giovani - e le disuguaglianze sono in aumento. Nel frattempo, l'economia globale sta cambiando rapidamente. Nell'era digitale la corsa all'innovazione, alle competenze e ai mercati costringe tutti i nostri paesi a giocare d'anticipo e ad adattarsi per poter

prosperare. La scarsità di risorse naturali, il costo dell'energia e gli effetti dei cambiamenti climatici sono sfide importanti; l'attuale dipendenza energetica rende l'Europa vulnerabile. In tutto il mondo la radicalizzazione e l'estremismo sono motivi di preoccupazione. La stabilità geopolitica alle nostre stesse frontiere non può essere data per scontata. Le tendenze demografiche rappresentano una sfida: l'invecchiamento della popolazione mette sotto ulteriore pressione i sistemi previdenziali e i flussi migratori irregolari richiedono risposte comuni ed un'azione concertata.

In questo contesto, il primo obiettivo delle attività dell'Unione nei prossimi anni deve essere fornire alle nostre società strumenti per il futuro e promuovere la fiducia.

I paesi europei si trovano in una posizione privilegiata per realizzare il cambiamento, sia singolarmente che collettivamente, come Unione. La nostra diversità è una ricchezza; la nostra unità crea forza. Nella nostra Unione esistono gradi diversi di cooperazione e integrazione. La nostra politica di allargamento continua a favorire la democrazia e la prosperità.

In linea con i principi di sussidiarietà e proporzionalità, l'Unione deve concentrare la sua azione nei settori in cui fa davvero la differenza. Deve astenersi dall'agire nel caso in cui gli Stati membri possano conseguire meglio i medesimi obiettivi. La credibilità dell'Unione dipende dalla sua capacità di garantire un seguito adeguato alle

[Segue alla pagina 22](#)

L'Europa dalla A alla Z

J come... Jean Claude Junker. Lussemburghese, dal 2005 al 2013 è stato a capo dell'Eurogruppo

di NICOLA BISCEGLIA

L'ALFABETO SCELTO per questa rubrica non poteva che essere quello internazionale, dunque eccoci alla J, ed il personaggio chiave di questo momento politico dell'Unione Europea (UE) ha nome e cognome che iniziano così: Jean-Claude Junker.

Molti lo hanno sentito nominare per la prima volta in questi mesi, perché in corsa per la presidenza della Commissione Europea (CE), ma la sua storia inizia molti anni prima.

Non vi tedierò con tutta la sua carriera, a sapere che è lussemburghese e dal 2005 al 2013 è stato a capo dell'Eurogruppo (coordinamento dei Ministri dell'Economia degli Stati che hanno adottato l'euro) è il minimo indispensabile. Dovrebbe diventare il presidente della CE, dato che le elezioni sono state vinte dal partito che lo aveva indicato come candidato (novità introdotta dal Trattato di Lisbona), il Partito Popolare Europeo; ma in questi giorni alcuni "mal di pancia", di Svezia, Olanda e Gran Bretagna su tutti, stanno complicando la sua designazione. "La battaglia di questi giorni è il riflesso di una Europa al crocevia tra federalismo e confederalismo.

Nel caso Juncker venga nominato alla Commissione, bisognerà ricompensare i suoi oppositori, designando un loro alleato alla presidenza del Consiglio europeo, in scadenza a fine anno" è il punto di vista di Beda Romano, corrispondente da Bruxelles per il sole 24 ore. La politica è fatta così e anche in Europa si seguono queste logiche, ma con molta trasparenza e realismo.

Ma questa settimana è stata fondamentale per un'altra notizia: la CE punta a riformare il settore dell'innovazione per sostenere la ripresa economica, riaffermando l'importanza degli investimenti e delle riforme nel campo della ricerca e dell'innovazione (R&I).

L'irlandese Máire Geoghegan-Quinn, Commissaria europea per la Ricerca, l'innovazione e la scienza, ha dichiarato: "La promozione dell'innovazione è ampiamente riconosciuta come fattore chiave per la competitività e il miglioramento della qualità della vita, soprattutto in Europa, dove non possiamo competere sul piano dei costi.

Questo è un campanello d'allarme per i governi e le imprese di tutta l'Unione. Bisogna agire subito per evitare di pagarne le conseguenze negli anni a venire." Sono tre i settori principali d'intervento per le riforme: a) migliorare la qualità dello sviluppo di strategie e del processo di elaborazione delle politiche, mettendo insieme attività di ricerca e innovazione, sostenute da un bilancio pluriennale stabile che orienti le risorse in modo strategico; b) migliorare la qualità dei programmi di R&I, anche mediante la riduzione degli oneri amministrativi e uno stanziamento più competitivo dei finanziamenti; c) migliorare la qualità degli enti pubblici che svolgono attività di R&I, anche tramite la creazione di nuovi partenariati con le imprese del settore.

[Segue alla successiva](#)



Continua dalla precedente

Attualmente, con una spesa di R&I nel settore pubblico e in quello privato di poco superiore al 2% del PIL, l'UE è ancora molto indietro rispetto ad altri paesi come gli Stati Uniti, il Giappone e la Corea del Sud, e anche alla Cina manca poco per superare l'Unione.

Il bilancio dell'UE per il periodo 2014-2020 segna una svolta decisiva a favore della R&I e altri settori favorevoli alla crescita, con un aumento del 30%, in termini reali, della dotazione destinata a Orizzonte 2020, il nuovo programma per la ricerca e l'innovazione.

Il miglioramento dell'efficienza e della qualità della spesa pubblica in questo campo è fondamentale e possiamo supportare questo processo controllando le spese pubbliche e proponendo progetti concreti; così potremo dare un notevole contributo come cittadini e partecipare alla costruzione del nostro futuro.

da IL QUOTIDIANO della Basilicata

Finanziamento ai partiti: è stato già abolito?

Negli ultimi giorni della presentazione della dichiarazione dei redditi i grandi partiti hanno sollecitato i loro elettori a dichiarare il 2x1000 al loro raggruppamento a seguito della decisione del Parlamento di sopprimere il finanziamento pubblico ai partiti (i cosiddetti rimborsi elettoralmente).

E' proprio così?

Come stanno davvero le cose? Ce ne parla il giornalista **Roberto Perotti** su **La Voce**:

Il governo ha annunciato che il finanziamento ai partiti sarà abolito interamente a partire dal 2017. La realtà è ben diversa: i partiti continueranno a pesare sul contribuente, da 30 milioni a 60 milioni, poco meno di quanto costano ora. Il motivo è nascosto tra le pieghe della legge approvata dalla Camera il 18 ottobre e riproposta nel decreto legge del governo del 13 dicembre.

Con la legislazione vigente, i partiti avevano diritto a un massimo di 91 milioni di euro all'anno: 63,7 milioni come rimborso spese elettorali, e 27,3 milioni come cofinanziamento per quote associative ed erogazioni liberali ricevute. Inoltre, il 26 per cento delle erogazioni liberali ai partiti erano detraibili dall'imposta dovuta.

Le novità principali della legge

- 1) elimina i rimborsi delle spese elettorali dal 2017 (li riduce del 25 per cento ogni anno fino ad arrivare a zero nel 2017)*
- 2) innalza dal 26 al 37 per cento la detrazione per le erogazioni liberali fino a 20.000 euro (la stragrande maggioranza)*
- 3) consente al contribuente di destinare a un partito il 2 per mille della propria imposta.*

L'interpretazione universale è che, dal 2017, i partiti non prenderanno più un euro dallo Stato, e dovranno sopravvivere solo con contributi privati. Questa interpretazione è falsa: vediamo perché.

Quanto riceveranno ora i partiti?

*La prima cosa da notare è che i soldi ricevuti dai partiti attraverso il 2 per mille non sono un regalo deciso da privati: **sono a carico di tutti i contribuenti**. Il motivo è che il 2 per mille è di fatto una detrazione al 100 per cento dall'imposta dovuta. Se lo stato raccoglieva 10.000 euro in tasse per pagare sanità e pensioni, e ora un contribuente destina 1 euro a un partito attraverso il 2 per mille, tutti i contribuenti nel loro complesso dovranno pagare 1 euro di tasse in più per continuare a pagare pensioni e sanità.*

[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

L' art. 12, comma 12 della legge autorizza una spesa massima per il 2 per mille ai partiti pari a 45 milioni dal 2017. E' plausibile che venga toccato questo tetto? Gli iscritti totali ai partiti sono probabilmente circa 2

milioni (nel 2011 gli iscritti al PdL erano 1 milione, quelli al PD mezzo milione). Non tutti gli iscritti ai partiti pagano l' Irpef, e non tutti sceglieranno il 2 per mille. Tuttavia, dall' esperienza analoga dell' 8 per mille sappiamo che, quando il costo è zero, una percentuale notevole dei contribuenti esercita la scelta. Una stima prudentiale suggerisce quindi che il gettito del 2 per mille potrebbe essere tra i 20 e i 30 milioni.

L' art. 11 della legge, comma 9, prevede che le detrazioni per erogazioni liberali siano di circa 16 milioni a partire dal 2016. Si noti che la legge consente di detrarre anche il 75 per cento (!) delle spese per partecipazioni a scuole o corsi di formazione politica.

Nella colonna 1 della tabella sottostante assumo uno scenario prudentiale: le detrazioni saranno la metà del previsto, cioè solo 8 milioni, e il gettito del 2 per mille di 20 milioni. Il costo totale per il contribuente sarà di quasi 30 milioni.

Nella colonna 2 assumo uno scenario intermedio: la previsione del governo sulle detrazioni, 16 milioni, è rispettata, e il gettito del 2 per mille è di 30 milioni. Il costo al contribuente è in questo caso di circa 45 milioni. *Nella colonna 3 assumo uno scenario normale:* la previsione del governo sulle detrazioni, 16 milioni, è rispettata, e il gettito del 2 per mille è di 45 milioni. Il costo al contribuente è in questo caso di circa 60 milioni!

Costo per il contribuente, tre scenari

	Scenario prudente	Scenario intermedio	Scenario normale
Dal 2 per mille	20	30	45
Da detraibilità delle erogazioni liberali	8	16	16
Totale	28	46	61

Lo stesso Renzi, intervistato da Travaglio sul Fatto, lo scorso 22 maggio, ammetteva che la legge sul finanziamento ai partiti sarebbe entrata in vigore dal 2017. Ecco uno stralcio dell'intervista:

Ma insomma perché non rinunciate anche voi al finanziamento pubblico? Perché non l'avete fatto voi?

Il governo precedente ha fatto una legge sul finanziamento pubblico ai partiti. Entra in vigore dal 2017.

Non si può pensare che mi abbiano dato la bacchetta magica per fare tutto quello che voglio io. Dirò di più:

io le riforme costituzionali le avrei fatte dando più poteri ai sindaci non ai consiglieri regionali. Se

arrivo a questo livello di compromesso - alto - lo faccio perché devo trattare anche con gli altri. Comunque,

il finanziamento è a decrescere fin quasi alla scomparsa. È vero, più lentamente di come avrei voluto io.

Potreste non prenderlo.

L'abolizione del finanziamento è ancora una mia idea e anche l'unico modo per recuperare la dignità dei partiti.

La legislazione UE sarà più snella, più semplice e meno costosa grazie a REFIT

AICCREPUGLIA NOTIZIE

LUGLIO 2014

La Commissione dà nuovo slancio al programma dell'UE per una normativa intelligente. E' in piena fase attuativa il programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione (REFIT) e che la legislazione dell'UE sta diventando più snella, più semplice e meno costosa. La Commissione rafforza inoltre la dinamica di una normativa intelligente con la presentazione di diverse nuove iniziative di semplificazione, di ritiro di proposte pendenti e di abrogazione della normativa vigente. La prima edizione di un quadro di valutazione annuale valuta i progressi compiuti in tutti i settori politici e per ogni singola iniziativa, anche da parte del Consiglio e del Parlamento.

"La Commissione sta ampliando il suo programma per una normativa intelligente. Il programma REFIT è importante per la crescita economica e per l'occupazione in Europa." - ha dichiarato il Presidente della Commissione europea Barroso "Vogliamo semplificare la vita dei cittadini e delle imprese concentrando la legislazione dell'UE sugli aspetti che è meglio affrontare a livello europeo, rendendola al tempo stesso più snella, più semplice e meno costosa. Stiamo facendo notevoli progressi, ma i risultati non sono immediati. Per riuscire nell'impresa è necessario un impegno costante, una definizione chiara delle priorità e l'assunzione di responsabilità da parte di tutte le istituzioni dell'UE e, soprattutto, degli Stati membri. È essenziale proseguire quest'opera nel corso della prossima legislatura.

La maggior parte delle proposte legislative di semplificazione e di riduzione degli oneri presentate nell'ottobre 2013 è già stata adottata o sta per essere adottata quest'anno. La Commissione ha formalmente approvato e pubblicato, previa consultazione del Parlamento e del Consiglio, 53 ritiri di proposte pendenti, comprese tutte le nove iniziative REFIT. Ha inoltre deciso di non presentare diverse proposte,

ad esempio quelle in materia di salute e sicurezza sul lavoro per i parrucchieri. La Commissione sta preparando, come previsto, l'abrogazione di alcune normative dell'UE vigenti e ha iniziato a lavorare sulle valutazioni e sui "check-up" in settori quali i rifiuti, la sicurezza e la salute dei lavoratori e i principi generali della legislazione alimentare.

Da ottobre 2013 il legislatore (Parlamento e Consiglio) ha adottato una serie di importanti proposte di semplificazione e di riduzione degli oneri, in particolare norme sul riconoscimento delle qualifiche professionali, sugli appalti e sul tachigrafo digitale.

Secondo le stime, fino a un terzo degli oneri amministrativi connessi alla normativa UE scaturisce da misure nazionali di attuazione. Gli Stati membri hanno quindi l'importante responsabilità non soltanto di dare attuazione tempestiva e integrale alla legislazione dell'UE, ma anche di farlo nel modo meno oneroso. A tale proposito, spetta alle autorità degli Stati membri prendere in considerazione le possibilità di semplificazione offerte dalla legislazione dell'UE e garantire che quest'ultima sia applicata a livello nazionale, regionale e locale nella maniera più efficace ed efficiente possibile.

Inoltre la Commissione ha annunciato nuovi interventi REFIT, elaborati sulla base anche dei commenti e dei suggerimenti al programma REFIT che la Commissione ha ricevuto a partire da ottobre 2013. Sulla base di questa analisi la Commissione ritiene che siano opportune in diversi settori nuove iniziative di semplificazione e di riduzione degli oneri, tra cui la semplificazione della legislazione dell'UE in materia di documenti d'identità e di viaggio, l'elaborazione di un nuovo impianto generale delle statistiche sulle imprese, l'estensione dello sportello unico dell'IVA a tutte le prestazioni di servizi ai privati, accompagnata dallo sviluppo di un portale web UE sull'IVA per informare le imprese

[Continua alla successiva](#)

Segue dalla precedente

sulle norme nazionali e dell'Unione in materia di IVA, nonché la codificazione della legislazione che stabilisce gli elenchi dei paesi terzi i cui cittadini sono soggetti agli obblighi in materia di visti.

La Commissione preparerà l'abrogazione della normativa in altri settori: l'etichettatura energetica, i prezzi e le condizioni di trasporto, la politica agricola comune e la standardizzazione delle notifiche in materia ambientale. Sta inoltre passando in rassegna l'acquis nei settori della cooperazione di polizia e della cooperazione giudiziaria in materia penale, al fine di individuare gli atti che potrebbero essere abrogati in previsione della scadenza del periodo transitorio stabilito dai trattati.

La Commissione ritiene che ritirare le proposte il cui iter legislativo è in stallo sia una prassi di buona gestione legislativa, che consente un nuovo inizio o la ricerca di soluzioni alternative che permettano di conseguire gli obiettivi legislativi previsti. Un attento esame di tutte le proposte pendenti dinanzi al legislatore ha portato all'individuazione di altre proposte che dovrebbero essere ritirate in quanto superate o prive di sostegno da parte del colegislatore. Tra queste ultime si annoverano le proposte sui sistemi di indennizzo degli investitori, sulle lavoratrici gestanti, sui diritti per le misure di sicurezza dell'aviazione e su un fondo di risarcimento dei danni dovuti all'inquinamento da idrocarburi. Si suggerirà altresì il ritiro della proposta, pendente dal 2007, di esentare le microimprese da alcune disposizioni in materia di igiene alimentare.

Soltanto con un impegno congiunto delle istituzioni europee, degli Stati membri e delle parti interessate del mondo imprenditoriale e della società civile è possibile raggiungere l'adequatezza della regolamentazione, che dovrebbe essere prioritaria; è opportuno che tutte le istituzioni dell'UE valutino l'incidenza delle loro scelte politiche, sia nella fase di preparazione che nel corso dell'iter legislativo. Oggi una normativa intelligente è ancora costantemente ostacolata dalla mancanza di impegno e di responsabilità da parte delle altre istituzioni, degli Stati membri e delle parti interessate delle imprese e della società civile.

La Commissione sorveglierà le prassi attuative di queste e di tutte le altre azioni REFIT da parte degli Stati membri e riferirà dello stato di avanzamento nella prossima edizione del quadro di valutazione, prevista per il 2015. La Commissione continua a collaborare con gli Stati membri e con i soggetti interessati per produrre un maggior numero di dati affidabili sull'incidenza della normativa dell'UE. I risultati di questo lavoro confluiranno nella prossima valutazione REFIT.

Il tempo è tutto

"La mia idea di vita è la sobrietà. Concetto ben diverso da austerità, termine che avete prostituito in Europa, tagliando tutto e lasciando la gente senza lavoro. Io consumo il necessario ma non accetto lo spreco.

Perché quando compro qualcosa non la compro



con i soldi, ma con il tempo della mia vita che è servito per guadagnarli. E il tempo della vita è un bene nei confronti del quale bisogna essere avari. Bisogna conservarlo per le cose che ci piacciono e ci motivano.

Questo tempo per se stessi io lo chiamo libertà. E se vuoi essere libero devi essere sobrio nei consumi. L'alternativa è farti schiavizzare dal lavoro per permetterti consumi cospicui, che però ti tolgono il tempo per vivere". José Mujica, Presidente dell'Uruguay

Ocse: in Italia aumenta divario tra ricchi e poveri

In Italia la crisi pesa soprattutto verso il basso, verso le fasce più deboli, i giovani in particolare. L'OCSE, l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, fa sapere che la forbice tra ricchi e poveri si allarga sempre più nel nostro Paese.

Gli italiani più ricchi guadagnano sempre di più, ma in egual misura aumenta la povertà. **Il 10% della popolazione più ricca detiene almeno dieci volte di più di quello che ha il 10% della popolazione più povera.**

Negli ultimi decenni è anche diminuito il rischio povertà per gli anziani, e questo è un altro dato molto significativo, perché coincide con l'aumento del rischio povertà per le fasce più giovani della popolazione in questi ultimi anni di crisi economica.

Un italiano su dieci (nel 2007 il rapporto era di 1 a 9) detiene un quinto della ricchezza complessiva, esattamente il 10% più ricco della popolazione detiene il 24,4% del reddito nazionale disponibile. Insomma crescono le disuguaglianze, si moltiplicano, così i ricchi sono sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri.

I dati non sono in sincronia, ma in linea tendenziale con quelli forniti dalla Banca d'Italia. Lo studio Ocse fa riferimento agli anni 2011 e 2012. Secondo l'indagine di Bankitalia il 10% delle famiglie più ricche possiede il 46,6% della ricchezza netta totale (45,7% nel 2010). La quota di famiglie con "ricchezza negativa" è invece aumentata al 4,1% dal 2,8% del 2010. La concentrazione della ricchezza è pari al 64%.

Secondo l'Ocse il 10% della popolazione più povera detiene solo il 2,4% del reddito nazionale, ricordando il 24,4% del 10% dei più ricchi. Il divario è elevato, oltre 30 punti percentuali, anche tra il 20% più ricco, che nel periodo esaminato ha incamerato il 39,3% del reddito nazionale disponibile, e il 30% più povero, che si è fermato al 7,1%.

Aumenta anche la percentuale dei nuclei familiari che vivono con meno della metà del reddito medio nazionale. Nel 2007 era all'11,9%, e negli anni centrali della crisi è salita, toccando nel 2010 un picco del 13%, per poi ridiscendere leggermente, al 12,6%, nel 2011.

Negli anni Ottanta, il rischio massimo di povertà era per gli anziani (tasso di povertà era oltre 180% di quello medio nazionale), mentre i giovani erano a 104,4% (under 18) e 90,4% (18-25 anni).

Nel 2007 abbiamo un tasso di povertà a 130% della media generale per i giovanissimi, 105% per i giovani e 124% per gli over 75.

Nel 2011 il tasso di povertà tra gli anziani è appena oltre l'80% di quello medio, mentre quello di under 18 e under 25 è salito rispettivamente a 137,5% e 104,4%.

Infine gli ultimi dati di Eurostat indicano l'Italia come seconda nell'Unione Europea per aumento delle tasse nel 2012. Tra il 2011 e il 2012 l'Italia è in Europa il paese che, dopo l'Ungheria, ha conosciuto l'aumento maggiore della tassazione rispetto al pil, passando dal 42,4% al 44%.

L'Italia è al sesto posto nell'Unione Europea della classifica dell'imposizione fiscale.

PERCHE' SE NE PARLA SEMPRE MENO?

LA SITUAZIONE ECONOMICA DEGLI ITALIANI E' MIGLIORATA'?

PARTECIPATE

DITE LA VOSTRA OPINIONE

COLLEGATEVI al sito **WWW.AICCRE.IT** e cliccate sull'icona



SCRIVETE COSA PENSATE DELL'EUROPA

E LE VOSTRE PROPOSTE

L'iniziativa è patrocinata dal PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA, SENATO DELLA REPUBBLICA, CAMERA DEI DEPUTATI, PARLAMENTO EUROPEO, COMMISSIONE EUROPEA, COMITATO DELLE REGIONI

AVVISO IMPORTANTE

Il 15 maggio è entrato in vigore il programma l' "Europa per i cittadini" per il periodo 2014-2020 (GEMELLAGGI)

DOMANDE DI FINANZIAMENTO

SCADENZE

1 SETTEMBRE

L'Aiccre e' a disposizione

dei Comuni associati

**OGNI SINDACO CONVOCHI
UN CONSIGLIO COMUNALE
APERTO SULLO STATO
DELL'UNIONE EUROPEA E
SULLE SUE PROSPETTIVE**

Il discorso di Matteo Renzi a Strasburgo in pillole

«Veniamo col coraggio e l'orgoglio di un grande paese che nelle istituzioni europee arriva per dare, non per chiedere». I passaggi



chiave dell'intervento del premier per l'inizio del semestre italiano di presidenza dell'Ue

Fiducia e speranza

Voi, europarlamentari avete il compito di riportare fiducia e speranza nelle istituzioni europee. Avete avuto da subito la massima collaborazione del Consiglio, che ha deciso di rispettare le prerogative del parlamento e il risultato della campagna elettorale.

Il selfie

Se oggi l'Europa facesse un selfie che immagine verrebbe fuori? Emergerebbe il volto della stanchezza. L'Europa oggi mostrerebbe il volto della noia.

Perché il Pd ha vinto

Nessun partito ha preso più voti del Pd. Li abbiamo presi non dicendo che la colpa della crisi è dell'Europa, ma dicendo che noi dobbiamo fare le riforme, cambiare la giustizia, cambiare le istituzioni. Prima di tutto dobbiamo chiedere a noi la forza di cambiare. L'Italia non viene qui a chiedere all'Europa i cambiamenti che noi non siamo in grado di fare. Veniamo col coraggio e l'orgoglio di un grande paese che nelle istituzioni europee arriva per dare, non per chiedere.

Stabilità e crescita

Non chiediamo di cambiare le regole. Ma rispetta le regole chi ricorda che il patto si chiama «di stabilità e di crescita». Senza crescita l'Europa non ha futuro. La crescita serve all'Europa, non all'Italia.

Semplicità e Gran Bretagna

C'è una smart Europe da costruire tutti insieme, con chi ha idee politiche diverse. Per questo una Europa senza Regno Unito sarebbe meno Europa, non sarebbe se stessa.

L'Europa faro di civiltà

L'Europa è una frontiera. Le difficoltà in Libia stanno portando a una serie di stragi nel Mediterraneo, il Mare Nostrum. Il problema non è solo l'immigrazione, bisogna rovesciare l'approccio: ci vuole un protagonismo dell'Europa in Africa. Voi, eurodeputati, rappresentate la civiltà. Se di fronte ad Asia Bibi l'Europa non si indigna, l'Europa non risponde alla sua chiamata, al suo destino.

L'Italia vuole portare la sua voce sulla politica estera

Dobbiamo essere portatori di libertà in Ucraina, ma non si costruisce l'Europa senza collaborazione col nostro maggior vicino (la Russia). Israele non ha solo il diritto di esistere, ma il dovere di esistere: è la nostra memoria.

Una generazione nuova

Siamo come Telemaco, il figlio di Ulisse. La nostra generazione non aveva diciottanni ai tempi di Maastricht. Dobbiamo riscoprirci Telemaco. Le conquiste dei nostri padri vanno rinnovate giorno dopo giorno. Il nostro destino è riscoprirci eredi, e guadagnarci il diritto di essere eredi

da Europa

Tutti a bordo per una nuova macroregione adriatica e ionica: la Commissione avvicina i paesi tra loro

La Commissione europea ha lanciato ufficialmente una nuova strategia dell'UE per la regione adriatica e ionica sotto forma di una comunicazione e di un piano d'azione per aiutare i suoi 70 milioni di cittadini a trarre vantaggio da una più stretta cooperazione in settori come la promozione dell'economia marittima, la protezione dell'ambiente marino, il completamento dei collegamenti nel settore dei trasporti e dell'energia e la promozione del turismo sostenibile.

La strategia offrirà inoltre ai candidati e candidati potenziali all'adesione una preziosa opportunità di collaborare con gli Stati membri, in particolare contribuendo all'integrazione dei Balcani occidentali nell'Unione europea.

Si tratta della prima "strategia macroregionale dell'UE" con un numero così elevato di paesi extraunionali (Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia) che hanno collaborato con Stati membri dell'UE (Croazia, Grecia, Italia e Slovenia). La strategia riguarda principalmente le opportunità dell'economia marittima: "crescita blu", connettività terra-mare, connettività dell'energia, protezione dell'ambiente e turismo sostenibile, tutti settori destinati a svolgere un ruolo cruciale nel creare posti di lavoro e stimolare la crescita economica nella regione. Il punto di partenza è la strategia marittima per il mare Adriatico e il Mar Ionio, adottata dalla Commissione il 30 novembre 2012 e ora incorporata nella strategia. Johannes Hahn, Commissario responsabile per la Politica regionale, ha dichiarato: "Lavorare assieme per affrontare sfide comuni e promuovere le potenzialità condivise è una scelta estremamente logica. Quella adriatico-ionica sarà la terza strategia macroregionale europea. C'è un insegnamento che i paesi partecipanti dovrebbero trarre dalle strategie del Mar Baltico e del Danubio: l'importanza di concentrarsi su poche priorità con una forte leadership politica per incidere davvero. Inoltre, in una regione che in anni recenti ha visto alcuni dei più gravi conflitti in Europa, la strategia per la regione adriatico-ionica, con la cooperazione tra paesi dell'UE e paesi limitrofi extra UE, potrebbe svolgere un ruolo importante per aiutare l'integrazione dei Balcani occidentali nell'Unione europea."

Maria Damanaki, Commissaria responsabile per gli Affari marittimi e la pesca, ha affermato: "Le sfide marittime che affrontiamo nella regione adriatica e ionica non sono specifiche a un singolo paese: sfruttamento eccessivo della pesca, inquinamento, congestione del traffico, collegamenti di trasporto e turismo stagionale: il solo modo sensato di affrontare tali questioni è con l'unità e la coerenza. Dal momento che esiste un potenziale di crescita in molti di questi settori, il piano d'azione per la macroregione adriatico-ionica può contribuire a far uscire la regione dalla crisi e rimetterne in carreggiata l'economia."

Ciascun elemento del piano d'azione è stato coordinato da una coppia di paesi (uno Stato membro dell'UE e un paese non UE):

la Grecia e il Montenegro sulla "crescita blu",
l'Italia e la Serbia sul tema "Collegare la regione" (reti dei trasporti e dell'energia),
la Slovenia e la Bosnia-Erzegovina sulla "qualità ambientale",
la Croazia e l'Albania sul "turismo sostenibile".

Vi sono inoltre gli aspetti trasversali: il capacity building e la ricerca, l'innovazione e le piccole e medie imprese. La mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento agli stessi, nonché la gestione del rischio di catastrofi, sono principi orizzontali che sottendono tutti e quattro i pilastri.

[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

Contesto

Il Consiglio europeo del 13-14 dicembre 2012 ha chiesto alla Commissione di presentare una strategia dell'UE per la regione adriatica e ionica entro la fine del 2014, sulla base delle esperienze delle regioni del Danubio e del Mar Baltico.

La strategia appena avviata tiene conto dei risultati della consultazione pubblica online delle parti interessate effettuata tra il settembre 2013 e il gennaio 2014, nonché delle discussioni della conferenza conclusiva delle parti interessate del 6 e 7 febbraio 2014 ad Atene. Oggi essa viene presentata al Consiglio, e si prevede che i leader dell'UE la approveranno nella seconda parte dell'anno in sede di Consiglio europeo sotto la presidenza italiana.

Nella relazione di valutazione del 2013 la Commissione ha sottolineato che le nuove strategie macro-regionali dovrebbero concentrarsi su un numero limitato di obiettivi ben definiti e che questi obiettivi dovrebbero essere attuati tramite un piano d'azione chiaro.

Una relazione del 2014 sulla governance delle strategie macroregionali ha formulato raccomandazioni per rafforzare la leadership e la titolarità politica da parte dei paesi e delle parti interessate.

La strategia EUSAIR non accederà a finanziamenti aggiuntivi dell'UE, ma dovrebbe mobilitare e allineare i finanziamenti esistenti a livello nazionale e unionale nonché attirare investimenti privati. In particolare, all'attuazione della strategia contribuiranno i fondi strutturali e di investimento europei (Fondi ESI), nonché lo strumento di preadesione (IPA).

Esempi di progetti indicativi da elaborare nell'ambito di ciascun pilastro:

1) crescita blu

✦ Regolari valutazioni degli stock per la gestione di una pesca sostenibile
Ricerca di un approccio congiunto alla pianificazione dello spazio marittimo regionale tramite la pianificazione dello spazio marittimo adriatico-ionico (ADRIPLAN)

2) collegare la regione

✦ Miglioramento del sistema di comunicazione obbligatoria delle navi nell'Adriatico (ADRIREP)
✦ Miglioramento dell'accessibilità delle zone costiere e delle isole vicine
Rimozione degli ostacoli agli investimenti transfrontalieri nelle reti energetiche

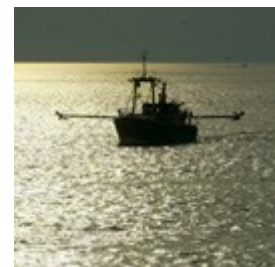
3) qualità ambientale

Scambio delle pratiche ottimali tra le autorità di gestione tramite la rete di aree protette dell'Adriatico (AdriaPAN)

Sulla base del progetto CleanSea, ulteriore sviluppo di misure per una gestione efficace sotto il profilo dei costi e di opzioni strategiche per mantenere puliti, sani e produttivi i mari europei

4) turismo sostenibile

✦ Facilitazione dell'accesso ai finanziamenti per le start-up nel settore del turismo.



[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

“Siamo particolarmente soddisfatti per questo risultato – ha spiegato Serracchiani - cui il Friuli Venezia Giulia ha contribuito con il lavoro di coordinamento delle Regioni italiane sul 'pilastro 2' relativo ai trasporti e all'energia. Assolvendo a questo compito, siamo andati incontro a una vocazione storica della nostra Regione, quale piattaforma logistica naturale e porta sui Balcani”.

Della Macroregione fanno parte Italia, Slovenia, Croazia, Bosnia-Herzegovina, Serbia, Montenegro, Albania, Grecia. In Italia le regioni interessate sono Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna, Marche, Umbria, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Lombardia, Trentino Alto Adige. Si tratta della prima macroregione a comprendere Paesi europei ed extra-Ue in uguale misura, con otto stati (Italia, Croazia, Grecia, Slovenia, Albania, Bosnia Erzegovina, Montenegro e Serbia) e sono 70 milioni i cittadini coinvolti.

“La Macroregione adriatico ionica fa parte di una più vasta strategia mediterranea che mira a trovare un nuovo equilibrio tra il Sud del continente e l'Europa del Nord, nel cui fulcro il Friuli Venezia Giulia può trovare un ruolo estremamente proficuo per sé, per il Paese e per l'area macroregionale. Tale strategia è la premessa per intercettare i flussi marittimi e rilanciare l'Adriatico come ponte verso il Centro Est Europa”.

“La Macroregione oggi è divenuta realtà”, sottolinea Gian Mario Spacca, presidente della regione Marche, che evidenzia come si tratti di un passaggio storico “con l'approvazione da parte della Commissione Ue della strategia della Macroregione Adriatico Ionica, con il relativo Piano d'azione e di lavoro”. Spacca è anche presidente dell'Intergruppo adriatico ionico del Comitato delle Regioni d'Europa.

Ad illustrare a Bruxelles la Comunicazione della Commissione e i contenuti del Piano d'azione e di lavoro, sono stati il commissario Ue alle Politiche regionali Johannes Hahn e la collega degli Affari marittimi Maria Damanaki.

"Poche priorità ed una leadership politica forte per essere davvero incisivi": è l'auspicio del commissario alle Politiche regionali Johannes Hahn al piano d'azione della Commissione Ue per la Macroregione Adriatico Ionica, che vede il gasdotto transadriatico TAP tra i suoi progetti "core", e la cui adozione definitiva è prevista nel semestre italiano di presidenza.

Questa macroregione può svolgere un ruolo importante "nel favorire l'integrazione dei Balcani occidentali nell'Ue", spiega Hahn.

Quella di oggi è "una data storica", per il presidente Spacca, che presenterà il suo parere sul piano d'azione alla plenaria del Comitato del 26 giugno.

"L'Europa - continua Spacca - lancia quindi ufficialmente la strategia macroregionale, approvando Comunicazione, Piano d'azione e Piano di lavoro. Con questo atto e con la successiva, finale approvazione da parte del Consiglio europeo, prevista il prossimo 24 ottobre, la Macroregione che abbiamo voluto con tanta determinazione sarà il riferimento di gran parte delle politiche di crescita e di sicurezza della nostra comunità nel prossimo futuro".

"La Commissione ha approvato anche il Piano d'azione contenente i progetti con cui sostenere concretamente la strategia. Il documento è il frutto di un intenso lavoro svolto dalla comunità adriatica e ionica, dalle città, Università, Camere di Commercio e Istituzioni territoriali che hanno trovato a Bruxelles, nel Comitato delle regioni, il luogo per dare forza al loro progetto".

Il semestre di Presidenza italiana della Ue – afferma sempre Spacca - sarà caratterizzato dall'avvio della prima strategia macroregionale che impegna gran parte del territorio nazionale".

Gli obiettivi sono molteplici, così le potenzialità del progetto, che si muoverà nel perimetro della 'crescita blu', del miglioramento della connettività nei trasporti e in campo energetico, oltre a quello della qualità ambientale e del turismo sostenibile, con temi trasversali che vanno da ricerca e innovazione al cercare di incidere sullo sviluppo delle piccole e medie imprese.

LE FRONTIERE DELL'EUROPA

PERDUTO IN TRADUZIONE?

AVVENTURE IN UN'ALTRA LINGUA

Perfino a 83 anni ci sono ancora cose da imparare ed insegnare. Ogni giorno Peter McMurdie aiuta gli spagnoli ad imparare l'inglese nella pittoresca cittadina di El Barco de Avila, 200 Km ad ovest di Madrid. "E' un'esperienza eccitante e molto premiante" spiega l'ex ingegnere della BBC di Londra. "Riesco a comprendere lo spagnolo piuttosto bene e mi piace imparare lingue straniere": Come i suoi studenti scopre che acquisire una lingua è la chiave per scoprire una nuova cultura.

Mr McMurdie è uno dei volontari che aiutano gli studenti a prendere parte ad un programma di immersione in questa città sulla riva del Tormes, dominato dalla Sierra della grande catena montuosa di Gredos. La volta della chiesa slanciata di stile romanico e le arcate di pietra della piccola ma incantevole piazza principale fa da scenario per le persone che esplorano la lingua. Aiutati dai volontari inglesi, gli spagnoli imparano la lingua di Shakespeare in un ambiente totalmente inglese. Susan Greenwood, un professore di amministrazione commerciale di Manchester, lodava la differenza: "Qualche volta sento come se vivessi in un mondo parallelo in cui una nuova identità mista viene creata, una genuina personalità europea".

Spesso imparare una lingua è solo l'inizio. Alcune dei 2,4 milioni di persone provenienti da altri paesi vivono in Spagna, attratti dal suo clima mite e da persone amichevoli. Grazie alla libertà di movimento in Europa, è diventato più facile vivere e lavorare in un altro paese. Inoltre si usufruisce dei reciproci accordi nel campo dell'assistenza sanitaria per cui i servizi sanitari richiedono i costi dei trattamenti l'un l'altro, non l'ammalato. Coloro che decidono di andare in pensione in Spagna sono anche titolati a ricevere la pensione dal loro paese.

Simon Harding, un insegnante che ora lavora vicino a Malaga, è una delle persone che si sono trasferite. E' arrivato in Spagna nel 1990, nel periodo quando il paese cominciava a modernizzarsi grazie ai fondi europei. "Come laureato in lingue, il mio obiettivo era di integrarmi nella società spagnola: questo è perché ero venuto in Spagna per viverci. Mi vanto non solo di conoscere la lingua ma pure la storia, la geografia e la cultura generale del paese", dice l'inglese.

Comunque, gli spagnoli ora usano le opportunità offerte dalla UE. Gli studenti spagnoli rappresentano i più numerosi beneficiari del programma Erasmus che ha consentito a più di 3 milioni di studenti di studiare in un'altra parte dell'Europa.

Amelia Cerdan, di Lille in Francia, studia giornalismo a Madrid come parte del suo Erasmus. "La Spagna è una destinazione molto attraente, non solo per gli studenti" ha detto. Cerdan ha elogiato l'opportunità offerta dall'Erasmus. "Questa è certamente la più grande esperienza della mia vita, la raccomando a tutti. Mi sento fortunata di avere questa opportunità: E' molto bello incontrare persone da ogni dove in Europa".

Mentre la Spagna è la prima scelta per gli studenti dell'Erasmus, gli studenti spagnoli in gran parte scelgono di studiare in Italia, Gran Bretagna, Germania e Francia. Dal 2014-2020 un nuovo programma Erasmus plus sarà finanziato per 14,7 miliardi di euro, permettendo ad ulteriori 4 milioni di persone fino all'età di 30 anni di studiare, formarsi ed intraprendere l'apprendistato.



Nostra traduzione

L'Europa dalla A alla Z

K come... chilometri di infrastrutture

di NICOLA BISCEGLIA

L TERRITORIO EUROPEO non è particolarmente vasto, se confrontato con l'estensione degli Stati Uniti ad esempio, ma il problema delle infrastrutture è particolarmente sentito.

E quando si parla di chilometri di infrastrutture non si fa riferimento solo alle reti di trasporto (autostrade, ferrovie, ecc.), ma anche alle reti energetiche ed a quelle delle telecomunicazioni.

Con la strategia 2020, l'Unione europea punta sulle reti e sullo sviluppo delle infrastrutture su cui viaggiano merci e persone, energia e informazioni, per favorire uno sviluppo di crescita sostenibile.

Va detto che sin dalla sua nascita l'UE ha integrato le reti nelle sue politiche ed ha dedicato fondi per sviluppare le infrastrutture, soprattutto negli ultimi vent'anni (la metropolitana di Napoli può essere un esempio); ma il cammino da affrontare per vincere la sfida è ancora lungo e la nostra zona ne è un esempio evidente.

Per questo saranno necessari investimenti nelle tre tipologie d'infrastrutture, perché le reti di trasporto sono da rinnovare, per accelerare lo spostamento sia di prodotti che di cittadini e rendere più accessibili zone che ad oggi sono difficilmente raggiungibili.

Le reti energetiche sono da migliorare e ottimizzare, perché non possiamo continuare ad avere una dipendenza così alta da altri Paesi per l'approvvigionamento di energia.

E le reti delle telecomunicazioni sono da ammodernare e la banda larga, ad esempio, deve essere un obiettivo primario oltre che fondamentale per l'applicazione dell'agenda digitale europea.

A tal proposito, venendo all'attualità, la scorsa settimana si è tenuta la quarta edizione di un evento molto importante, che la rappresentanza in Italia della Commissione europea ha trasmesso in streaming. "Going Local Italia", ha ospitato personalità ed enti che si occupano del digitale e Roberto Viola, vice direttore generale della DG Communication Networks Content and Technology (DG Connect) ha presieduto i lavori. Questa edizione ha focalizzato l'attenzione sul progresso dell'Italia verso gli obiettivi europei e sul contributo delle regioni, sia per quanto riguarda la banda larga che per i servizi digitali, nello sviluppo dell'Agenda Digitale.

Le riflessioni riguardavano principalmente su come migliorare la diffusione delle competenze digitali, che ad oggi sono al di sotto della media europea, per incrementare l'uso dei servizi innovativi e creare nuove occupazioni nel settore della tecnologia.

Per avere un'idea del gap, basti pensare che il 47% della popolazione europea ha competenze digitali insufficienti, mentre il 23% non ne ha nessuna.

Il dato italiano è ancora più impietoso: l'ignoranza informatica si attesta intorno al 40%, precedendo solo la Grecia, la Bulgaria e la Romania. E' una classifica che dobbiamo impegnarci a migliorare per raccogliere le sfide di questo secolo e non farci trovare impreparati dalla rivoluzione digitale in corso.

In chiusura, segnalo un concorso interessante: la Commissione europea chiede l'aiuto di noi cittadini per mostrare i grandi progetti che beneficiano di finanziamenti regionali dell'Unione europea.

Bisogna scattare una foto di un progetto (includendo il cartellone con le informazioni sui finanziamenti) e condividere gli scatti usando l'hashtag #EUmyRegion; si possono vincere fino a 1.000 euro in attrezzature per la fotocamera digitale ed un viaggio per due a Bruxelles.

Digitando "EU in my region" su qualsiasi motore di ricerca avrete tutte le istruzioni, altrimenti cercate sui social network della rappresentanza in Italia della Commissione europea.

Come provo a dimostrare con questa rubrica, l'Europa è molto più vicina di quanto pensiamo.

da Il Quotidiano della Basilicata

Pensiero di pace

E se ci diranno
che per rifare il mondo
c'è un mucchio di gente
da mandare a fondo
noi che abbiamo troppe volte visto ammazzare
per poi sentire dire che era un errore
noi risponderemo noi risponderemo
no no no no
E se ci diranno
che nel mondo la gente
o la pensa in un modo
o non vale niente
noi che non abbiam finito ancora di contare
quelli che il fanatismo ha fatto eliminare
noi risponderemo
no no no no
E si ci diranno
che è un gran traditore
chi difende la gente

di un altro colore
noi che abbiamo visto gente con la pelle chiara
fare cose di cui ci dovremmo vergognare
noi risponderemo noi risponderemo
no no no no
E si ci diranno
che è il destino della terra
selezionare i migliori
attraverso la guerra
noi che sappiamo bene che i più forti
son sempre stati i primi a finir morti
Noi risponderemo noi risponderemo
No no no no

Luigi Tenco



INVITO

**AI COMUNI GEMELLATI DELLA
PUGLIA A PARTECIPARE AL**

PREMIO "G. MARTINI"

COLLEGATEVI AL SITO

WWW.AICCRE.IT

**E SULL'ICONA DEL PREMIO
TROVATE OGNI NOTIZIA UTILE
QUEST'ANNO IL PREMIO CONSI-
STERA' IN UN 'OPERA DI UN AR-
TISTA ITALIANO**

**IL FUNZIONARISMO
HA SOPPRESSO IL
LIBERO CITTADINO;
IL POLITICANTISMO
HA SOPPIANTATO IL
LIBERO CITTADINO;
IL SINDACALISMO
HA ELIMINATO IL
LIBERO CITTADINO**

Don Luigi Sturzo,

"I mali della politica",
Armando Editore, Roma
2000

Albania: via libera allo status di candidato UE

Via libera dai 28 stati membri dell'Unione europea all'Albania come nuovo Paese candidato. "Congratulazioni per lo status di candidato, concordato dai ministri" annuncia il commissario europeo all'allargamento, Stefan Fule, via twitter. Viva soddisfazione è stata espressa anche dal Ministro degli Esteri Federica Mogherini, secondo cui questa decisione, che dovrà essere ratificata dal prossimo Consiglio europeo, "corona l'impegno e la determinazione dimostrati dall'Albania e i risultati conseguiti".



"È una tappa storica nella prospettiva di integrazione europea non solo del Paese, ma dell'intera regione dei Balcani Occidentali – aggiunge il Ministro - L'Italia ha sempre sostenuto il percorso europeo di Tirana con determinazione e continuerà a incoraggiare le riforme necessarie per la piena integrazione nell'Ue".

Autorizzato, dunque, lo status di candidato per l'Albania, ma con una lunga lista di condizioni. Sei mesi dopo il 'rinvio' imposto nel vertice di dicembre da un gruppo di cinque paesi (Francia, Germania, Danimarca, Olanda e Gran Bretagna), nel Consiglio Affari Generali di oggi è arrivato il sì unanime, ma nelle conclusioni è stato messo nero su bianco che "il Consiglio sottolinea che l'Albania deve agire con decisione" per la riforma dell'amministrazione pubblica, del sistema giudiziario, per la lotta contro il crimine organizzato e la corruzione, per la protezione dei diritti umani e le politiche anti-discriminazione, per i diritti delle minoranze ed il rispetto dei diritti di proprietà.

Le conclusioni si dilungano anche sui punti più problematici della lotta alla corruzione e alla mafie, indicando tra l'altro che l'Albania si deve impegnare a lottare contro "l'uso di documenti falsi, il riciclaggio di denaro, la coltivazione di droga ed il traffico di esseri umani".

"Il Consiglio - è scritto ancora nel testo - si aspetta anche che l'Albania intensifichi il suo sostegno per una pronta riduzione della pressione migratoria sulla Ue", tra l'altro anche "risolvendo la questione delle richieste infondate di asilo presentate da cittadini albanesi".

Il via libera all'Albania come nuovo paese candidato "è un passo molto importante verso l'adesione, e soprattutto un chiaro segnale della direzione da seguire. Per tutti gli albanesi oggi c'è maggiore speranza e prospettiva", ha dichiarato a Tirana il premier Edi Rama. All'Albania i 28 chiedono di proseguire nella realizzazione di una serie di riforme. E Rama si è detto consapevole che "il processo diventa più intenso, la strada ancor più difficile e la sfida ancor più grande. Ma noi faremo tutto quanto ci sarà chiesto, perché questo è nell'interesse dei nostri figli e del nostro futuro", ha sottolineato.

Il Paese delle Aquile aveva fatto richiesta di adesione dal 2009, ma per quattro volte di seguito è stato respinto da Bruxelles. "Non è stato facile nemmeno questa volta, perché l'Europa di oggi - ha aggiunto Rama - non è affatto una porta facile da aprire, specie dopo il risultato delle europee", con l'ondata degli euroscettici in netta crescita. "I leader europei - ha osservato Rama - hanno però tenuto fede al progetto dell'Europa, che non può essere concepita senza l'Albania e senza i Balcani".



Presidenza Italiana
del Consiglio dell'Unione Europea
italia2014.eu

protocollo d'intesa

Il 25 giugno scorso è stato siglato presso la sede dell'assessorato al Mediterraneo della Regione Puglia il Protocollo d'Intesa per la **promozione dei Borghi più Belli dei Paesi del Mediterraneo**, progetto al quale **ha aderito anche l'AICCRE**. All'incontro hanno partecipato l'assessore regionale al Mediterraneo Silvia Godelli, il presidente nazionale dei Borghi più belli d'Italia e della Fédération del Plus Beaux Villages de la Terre Fiorello Primi, il sindaco del Comune di Cisternino Donato Baccaro, nella sua qualità di coordinatore dell'attività di costituzione delle reti nazionali dei "Borghi più belli" all'interno dei Paesi del bacino del Mediterraneo. Si tratta del primo atto formale che ufficializza gli esiti degli incontri organizzati negli scorsi mesi ai diversi livelli istituzionali, primo tra tutti la conferenza internazionale del Mediterraneo per I Borghi più belli tenutasi a Cisternino lo scorso ottobre. Scopo della conferenza è stato favorire la nascita di reti nazionali dei piccoli centri di eccellenza, sinora poco presenti negli itinerari del turismo internazionale, ma ricchi di storia, architettura ed arte.

Tasse regionali: Pdl - FI promuove petizione per ridurle



una petizione popolare (prevista dallo Statuto regionale) per raccogliere le firme dei pugliesi stanchi di essere vessati da una tassazione aggiuntiva regionale oppressiva e indurre il presidente Vendola a ridurla.



E' questa la richiesta unanime del gruppo del Pdl-FI alla Regione che questa mattina ha tenuto una conferenza stampa in merito. Come sottolineato dagli intervenuti (il capogruppo Ignazio Zullo, Erio Congedo, Giammarco Surico, Nino Marmo, Pietro Lospinuso, Antonio Scianaro e Luigi Mazzei) la Giunta regionale ha imposto ai contribuenti pugliesi, dal 2007 al 2013, tasse aggiuntive per un importo di 1,865 miliardi, introducendo incrementi delle accise su tutto quanto possibile: Irpef, Irap, gas metano, deposito rifiuti in discarica, etc).

La grave crisi occupazionale che sta vivendo la Puglia è anche la conseguenza di questa pressione fiscale che penalizza i consumi interni, sottraendo ai pugliesi centinaia di milioni di euro che avrebbero potuto essere impiegati per sostenere l'economia e, di riflesso, il lavoro. Ma – secondo i consiglieri di Forza Italia – sono stati penalizzati anche i servizi sanitari, con liste d'attesa allungate, strutture sanitarie sempre più fatiscenti, sprechi non eliminati, personale sotto organico, imposizione della tassa fissa di 1 euro per ricetta farmaceutica e di 10 euro per ricetta specialistica, etc.

Dalle ultime valutazioni di bilancio della spesa sanitaria i dati registrano avanzi di spesa con saldi positivi. Di qui la richiesta forte per la riduzione delle tasse (almeno per un importo di 250 milioni, ossia il corrispettivo della somma che è stata sbloccata dal ministero a favore della Regione per via dell'uscita dal Piano di rientro), supportata dalla petizione.

“Visto che il presidente Vendola non ha raccolto i nostri inviti precedenti verso la riduzione della imposizione fiscale – ha commentato il presidente Zullo –, mi auguro che ascolti almeno la volontà dei pugliesi”.

Alla conferenza stampa hanno partecipato anche il coordinatore regionale e il vice coordinatore regionale rispettivamente Francesco Amoruso e Antonio Di Staso.

ALLA PAGINA SUCCESSIVA il testo integrale della petizione.

La vera felicità è la pace con se stessi. E per averla non bisogna tradire la propria natura.

Mario Monicelli

PETIZIONE POPOLARE
(AI SENSI DELL'ART. 16 DELLO STATUTO DELLA REGIONE PUGLIA)

Premesso che:

- Negli anni dal 2007 al 2013 la Giunta Regionale pugliese guidata da Nichi Vendola e la maggioranza di centrosinistra, per ripianare il deficit sanitario, da loro stessi prodotto, hanno imposto ai cittadini pugliesi **tasse regionali aggiuntive per un totale di 1,865 miliardi di euro**, introducendo aumenti di: **Irpef, Irap, Gas metano, deposito rifiuti in discarica, accisa sulla benzina, tassa fissa di 1 euro per ricetta farmaceutica e di 10 euro per ricetta specialistica anche per i cittadini esenti**;
- In particolare la pressione fiscale regionale è stata così regolata per ciascun anno: 20 milioni di euro nel 2007; 295 milioni di euro nel 2008; 340 milioni di euro 2009; 263,6 milioni di euro nel 2010; 340 milioni di euro nel 2011; 338 milioni di euro nel 2012; 268,9 milioni di euro nel 2013;
- Inoltre, in aggiunta alle entrate da pressione fiscale, la tassa fissa per ricetta dal 2010 (anno di introduzione) al 2013 per la farmaceutica è stata pari a €. 132.017.293 e per la specialistica è stata di €. 84.848.060
- Nell'anno in corso (2014) sono attualmente ancora in vigore le seguenti tasse regionali aggiuntive: Irpef, Irap, Gas metano, deposito rifiuti in discarica tassa fissa di 1 euro per ricetta farmaceutica e di 10 euro per ricetta specialistica;

Considerato che:

- a fronte di tale sacrificio della collettività, la sanità pugliese non ha compiuto un salto di qualità e di efficienza: le liste di attesa si sono allungate, le strutture sanitarie sono sempre più fatiscenti, gli sprechi (per tutti valga l'eclatante esempio del disinfettante del costo di mercato di €. 55 pagato dalle ASL a € 1.550 al litro) non sono stati eliminati, il personale è sempre più sotto organico e sottoposto a turni stressanti per il blocco del turn-over, continua la carenza dei servizi agli anziani non autosufficienti, ai malati di mente, ai disabili, ai malati terminali e ai tossicodipendenti, vige l'imposizione della tassa fissa di €. 1 per ricetta farmaceutica e di €. 10 per ricetta specialistica che aggrava il ricorso alle cure e tanto altro ancora;
- ad ogni aumento di tassazione corrisponde sempre una flessione dei consumi interni che si riflette sulla microeconomia e sul reddito di commercianti ed artigiani e libero-professionisti e sull'occupazione e il lavoro tanto che la Puglia registra nel periodo 2011-primo trimestre 2014 il peggiore rapporto cessazioni dal lavoro/lavoratori. Infatti, il numero medio di cessazioni per lavoratori è pari a 3,53 a fronte di una media nazionale di 2.76 ed è cresciuto progressivamente in maniera esponenziale;
- l'insostenibilità della tassazione vigente in Italia è ormai sostenuta da tutte le forze politiche in Parlamento e che non si può persistere in Puglia in una tassazione aggiuntiva dannosa per le famiglie e per le imprese;

Rilevato che:

- da ultime valutazioni di bilancio della spesa sanitaria, i dati registrano avanzi di spesa con saldi positivi;

ai sensi dell'art. 16 dello Statuto della Regione Puglia

i sottoelencati cittadini pugliesi, previa identificazione, sottoscrivono ed inoltrano petizione al Consiglio Regionale affinché si eliminino tutte le tasse regionali aggiuntive attualmente in vigore, attraverso la manovra di assestamento e variazione del bilancio da attuarsi parallelamente all'approvazione del rendiconto di esercizio 2013.

ADERISCI ALL'AICCRE!



L'AICCRE è la voce di tutti i comuni, anche dei più piccoli, la voce degli enti intermedi, la voce delle Regioni. Dal 1952 portiamo le tue esigenze nelle sedi europee, lì dove, come sai, si decidono tutte le politiche che coinvolgono il tuo territorio. L'AICCRE nella sua lunga storia ha vinto battaglie politiche fondamentali per accrescere il ruolo dell'ente locale: se oggi possiamo contare sul Comitato delle Regioni e dei poteri locali; se dal 1979 il parlamento europeo è eletto dai cittadini e non più deciso dai governi è merito delle nostre lotte politiche. Il nostro impegno però non si ferma alla dimensione politica. La nostra testa è a Bruxelles, ma il nostro cuore è in Italia. L'Italia dei comuni, degli enti intermedi, delle Regioni. La nostra è una Associazione che ha sessantadue anni di età, quindi ha l'esperienza necessaria per capire che l'Europa si costruisce giorno dopo giorno, concretamente. Sappiamo che molti fondi europei destinati all'Italia tornano indietro perché non sono utilizzati. Ogni giorno l'Unione europea oltretutto emana bandi di gara e linee di finanziamento che possono contribuire in modo decisivo allo sviluppo economico del tuo territorio. Per questo, ti informiamo e ti formiamo: un giornale on-line bisettimanale con tutte le novità sia politiche che economiche che interessano gli enti locali; corsi di formazione e seminari per amministratori e funzionari per capire come utilizzare i fondi europei. Oltretutto, aderendo all'AICCRE, entrerai nella grande famiglia europea del CCRE, una rete capillare di enti locali che abbraccia tutto il continente e tra l'altro potrai scegliere facilmente un partner per poter realizzare i progetti europei. E se il tuo Comune ancora non l'ha fatto GEMELLATI con un comune europeo: ti conviene! E se già ha un gemellaggio fanne un altro. Fai entrare i tuoi cittadini in Europa dalla porta principale. Fallo con chi da sempre lo fa

Campagna Adesioni 2014

L'AICCRE è l'unica Associazione che riunisce **tutti** i livelli di governo locale: **Comuni, Province e Regioni**, con l'intento di **sostenere l'intero Sistema delle autonomie locali**. Aderendo all'AICCRE: **rafforzerai il ruolo delle autonomie locali in Italia ed in Europa, il tuo Ente entrerà in Europa dalla porta principale e parteciperai al progetto di costruzione per un'Europa unita e solidale.** L'Europa è anche opportunità economica, con i suoi bandi, le sue linee di finanziamento, i suoi Programmi: **soprattutto in un momento attuale di crisi economica, essi sono una fondamentale opportunità di sviluppo per il tuo territorio.** Aderendo all'AICCRE, potrai così: creare progetti e ricevere finanziamenti europei; partecipare a corsi di formazione per utilizzare al meglio le opportunità che offre l'Unione europea; gemellarti con un altro comune europeo e, tra l'altro, stabilire partenariati per partecipare ai tanti bandi europei; promuovere e partecipare ad incontri internazionali e scambi di know-how; promuovere e partecipare a seminari sui temi che più interessano il tuo territorio. **Aderendo all'AICCRE sarai quotidianamente e tempestivamente informato su: bandi di gara, linee di finanziamento, Programmi su: ambiente, agricoltura, pesca, cultura, trasporti, politiche sociali, imprese, sanità, turismo, sviluppo ed innovazione.** Aderendo all'AICCRE potrai partecipare alle nostre tante iniziative: seminari, convegni, incontri, e tanto altro... Per maggiori informazioni, mandate una e-mail a contabilita@aiccre.it

Segue alla successiva

quota fissa annuale solo per i Comuni e le Comunità Montane e l'Unione dei Comuni

€ 100,00

e poi:

COMUNI € 0,02675 per abitante

COM. MONTANE € 0,00861 per abitante

UNIONE DI COMUNI € 0,00861 per abitante

PROVINCE € 0,01749 per abitante

REGIONI € 0,01116 per abitante

(per tutte le quote va applicato l'arrotondamento sul totale, come da norme vigenti – Decreto Legislativo del 24/06/98 – N. 213 Art. 3)

Quote per Soci individuali:

€ 100,00

N.B. Per la riscossione delle quote associative dei Comuni, delle Comunità montane e delle Province, aderenti all'AICCRE (codice fiscale 80205530589), deve essere comunicato all'Ufficio Amministrativo dell'Associazione il numero di codice fiscale.

I soci individuali devono versare la quota di adesione di € 100,00 direttamente all'AICCRE Nazionale indicando nella causale nome, cognome, quota anno e regione.

Riferimenti bancari Aiccre:

UniCredit SpA

Agenzia RM S.S. Apostoli B

c/c 000400038410

Abi 02008 Cab 05338 Cin K

Iban: IT61K0200805338000400038410

Modalità per Adesione

LA GIUNTA (comunale o provinciale o regionale) esamina l'opportunità dell'adesione, sulla base delle finalità statutarie dell'AICCRE e della sua prassi.

Visto lo Statuto dell'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (AICCRE), associazione di Enti regionali e locali impegnati a operare per una Federazione europea fondata sul pieno riconoscimento e la valorizzazione delle autonomie regionali e locali, sulla base del principio di sussidiarietà.

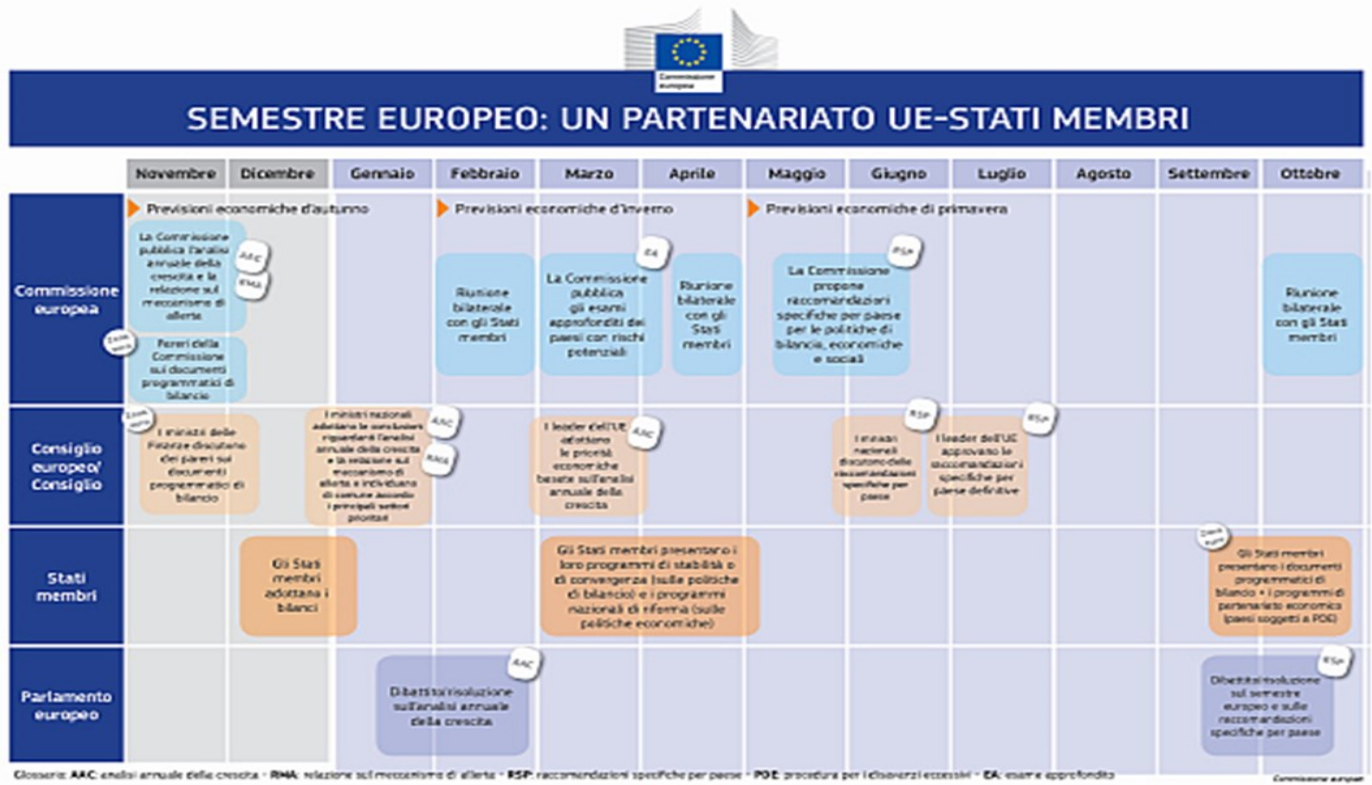
Considerato che a tale fine sono compiti statutari dell'Associazione:

- la promozione di iniziative per lo sviluppo della cultura europea e la costruzione della democrazia istituzionale e dell'unità politica dell'Europa;
- l'impegno a favorire la più stretta collaborazione fra gli enti locali e le loro associazioni e il sostegno alla più ampia valorizzazione delle autonomie locali nella Repubblica italiana sulla base di un moderno federalismo;
- la promozione di gemellaggi e scambi di esperienze fra i poteri regionali e locali dei diversi paesi d'Europa;
- lo svolgimento di studi e ricerche sulle autonomie regionali e locali in Europa e sui problemi di loro competenza che investono la dimensione europea;
- l'organizzazione di attività di informazione e di formazione degli amministratori e del personale sui problemi europei;
- la fornitura di servizi agli enti associati nei loro rapporti con il governo e le amministrazioni dello Stato in relazione ai problemi europei, e con le istituzioni e le organizzazioni europee;

l'impegno per favorire la rappresentanza unitaria dei poteri regionali e locali negli organi istituzionali dell'Unione europea e del Consiglio d'Europa;

delibera di aderire all'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa, e fa voti per la realizzazione dei suoi fini statutari;

dà incarico all'Ufficio Ragioneria di iscrivere nel bilancio dell'anno in corso e successivi di questo Ente la relativa spesa annuale per quota associativa.



Tutti gli Stati membri si sono impegnati a realizzare gli obiettivi di Europa 2020 e li hanno tradotti in obiettivi e in politiche di stimolo della crescita a livello nazionale. Ma solo coordinando e riunendo gli sforzi individuali di tutti i paesi si riuscirà a produrre l'impatto voluto sulla crescita.

È per questo che la Commissione europea ha istituito un ciclo annuale di coordinamento delle politiche economiche detto **"semestre europeo"**. Ogni anno essa compie un'analisi dettagliata dei programmi di riforme strutturali ed economiche di ciascun paese dell'UE e rivolge loro delle raccomandazioni per i successivi 12-18 mesi.

Il semestre europeo inizia con l'adozione da parte della Commissione, di solito verso la fine dell'anno, dell'analisi annuale della crescita, che definisce le priorità per l'anno successivo in materia di promozione della crescita e dell'occupazione.

A **marzo**, sulla base dell'analisi annuale della crescita, i capi di Stato e di governo definiscono gli orientamenti dell'UE per le politiche nazionali. Partendo dalla stessa analisi, nel vertice di primavera il Consiglio europeo fa il punto su:

la situazione macroeconomica generale

i progressi registrati per conseguire i 5 obiettivi quantitativi dell'UE

i passi avanti compiuti nell'ambito delle iniziative prioritarie della strategia.

Elabora inoltre orientamenti strategici su aspetti macroeconomici, di bilancio e riguardanti le riforme strutturali e le misure di stimolo alla crescita, nonché sulle relative interconnessioni.

Ad **aprile** gli Stati membri presentano i loro piani per il risanamento delle finanze pubbliche (programmi di stabilità o convergenza) e le riforme e misure che intendono adottare per conseguire una crescita intelligente, sostenibile e solidale (programmi nazionali di riforma).

A **maggio/giugno** la Commissione valuta questi programmi e rivolge a ciascun paese una serie di raccomandazioni. Il Consiglio discute e il Consiglio europeo approva tali raccomandazioni. Ciò significa che le indicazioni strategiche vengono fornite agli Stati membri prima che inizino ad ultimare i loro bilanci preventivi per l'anno successivo.

Infine, alla **fine di giugno o all'inizio di luglio** il Consiglio adotta formalmente le raccomandazioni rivolte ai singoli paesi europei.

Ai paesi che vi non danno seguito entro i tempi stabiliti possono essere rivolti degli avvertimenti. In caso di squilibri macroeconomici e di bilancio eccessivi, entra in gioco un sistema di incentivi e sanzioni.

Nel Consiglio dell'UE si tengono regolarmente riunioni ministeriali su temi specifici che sono indispensabili per esaminare, tra pari, i progressi compiuti per conseguire gli obiettivi quantitativi dell'UE e realizzare le iniziative prioritarie della strategia Europa 2020.

Per attuare le necessarie politiche e garantire una vasta partecipazione, viene mantenuta una **stretta collaborazione con il Parlamento europeo e gli organi consultivi dell'UE (Comitato delle regioni, Comitato economico e sociale europeo) con il pieno coinvolgimento dei parlamenti nazionali, delle parti sociali, delle regioni e di altre parti interessate.**

Continua dalla prima pagina

decisioni e agli impegni. Questo richiede istituzioni forti e credibili, ma trarrà altresì vantaggio dal coinvolgimento più stretto dei parlamenti nazionali. In particolare, occorre porre l'accento sui risultati concreti nei cinque settori seguenti.

1. Un'Unione di occupazione, crescita e competitività

I nostri paesi stanno riemergendo dalla crisi economica più profonda dell'ultima generazione.

Vediamo che gli sforzi e le riforme stanno dando i loro frutti; tuttavia, non si tratterà di un ritorno agli scenari immaginati in passato. Rimangono sfide importanti: la crescita lenta, l'elevata disoccupazione, gli investimenti pubblici e privati insufficienti, gli squilibri macroeconomici, il debito pubblico e la mancanza di competitività. Rispettiamo il patto di stabilità e crescita. Tutte le nostre economie devono continuare a perseguire riforme strutturali. È evidente che la nostra forza comune si fonda sul successo di ciascuno dei nostri paesi. Per questo l'Unione ha bisogno di compiere passi coraggiosi per favorire la crescita, aumentare gli investimenti, creare maggiori e migliori posti di lavoro e incoraggiare le riforme per la competitività. Questo richiede anche di sfruttare al meglio la flessibilità insita nelle norme esistenti del patto di stabilità e crescita.

La prossima revisione sarà una buona occasione per allineare pienamente la strategia Europa 2020 con la presente agenda strategica.

Pertanto le priorità che abbiamo fissato per l'Unione per i prossimi cinque anni sono:

- sfruttare appieno il potenziale del mercato unico in tutte le sue dimensioni: completando il mercato interno dei prodotti e servizi; completando il mercato unico digitale entro il 2015;
- promuovere un clima favorevole per l'imprenditorialità e la creazione di posti di lavoro, non da ultimo per le PMI: agevolando l'accesso ai finanziamenti e agli investimenti; garantendo una maggiore resilienza della regolamentazione finanziaria; migliorando il funzionamento del mercato del lavoro e alleggerendo il carico fiscale sul lavoro; riducendo in modo mirato gli

oneri amministrativi e i costi di conformità superflui, nel rispetto della protezione dei consumatori e dei lavoratori nonché delle preoccupazioni relative alla salute ed all'ambiente;

- investire e preparare le nostre economie al futuro: affrontando il fabbisogno di investimenti presente da tempo nei settori delle infrastrutture dei trasporti, dell'energia e delle telecomunicazioni, nonché dell'efficienza energetica, dell'innovazione e della ricerca, delle competenze, dell'istruzione e dell'innovazione; utilizzando pienamente i fondi strutturali dell'UE; mobilitando finanziamenti privati e pubblici nel giusto equilibrio e facilitando gli investimenti a lungo termine; utilizzando e sviluppando strumenti finanziari, come quelli della Banca europea per gli investimenti, in particolare per i progetti a lungo termine; fornendo il quadro normativo adeguato per gli investimenti a lungo termine;

- rafforzare l'attrattiva globale dell'Unione in quanto luogo di produzione e investimenti con una base industriale solida e competitiva e un'agricoltura prospera, e completare i negoziati su accordi commerciali internazionali in uno spirito di reciproco vantaggio e trasparenza, compreso il TTIP, entro il 2015;

- rendere l'Unione economica e monetaria un fattore di stabilità e crescita più solido e resiliente: con una governance più forte della zona euro e un coordinamento, una convergenza e una solidarietà più solidi tra le politiche economiche, rispettando al contempo l'integrità del mercato interno e mantenendo la trasparenza e l'apertura verso i paesi dell'UE non appartenenti alla zona euro.

2. Un'Unione che responsabilizza tutti i cittadini e li protegge

I cittadini europei hanno tratto benefici dalle opportunità offerte da economie integrate caratterizzate da frontiere aperte; i vantaggi tuttavia non sempre si concretizzano immediatamente per tutti. Molti vivono o temono una situazione di povertà ed esclusione sociale. L'Unione deve

[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

continuare a fare ciò che sa fare bene e a sbloccare opportunità, ma deve anche essere percepita e vissuta come una fonte di protezione. Le persone si aspettano che l'Europa difenda i loro interessi e tenga a bada le minacce, ma anche che rispetti le loro identità e senso di appartenenza. L'Unione deve essere più forte verso l'esterno e più premurosa verso l'interno.

Pertanto, nel rispetto delle competenze degli Stati membri, che sono responsabili dei propri sistemi previdenziali, le priorità che abbiamo fissato per l'Unione per i prossimi cinque anni in questo settore sono:

- contribuire a sviluppare le competenze e a sbloccare i talenti e le opportunità nella vita per tutti: intensificando la lotta alla disoccupazione giovanile, in particolare a favore dei giovani che hanno abbandonato percorsi di istruzione, di formazione o occupazionali; promuovendo le competenze adeguate all'economia moderna e l'apprendimento permanente; facilitando la mobilità dei lavoratori, in particolare nei settori in cui perdurano la mancata copertura dei posti disponibili o squilibri tra domanda e offerta di competenze; tutelando una delle quattro libertà fondamentali dell'Unione, il diritto di tutti i cittadini dell'UE a circolare liberamente, soggiornare e lavorare in altri Stati membri, anche da eventuali abusi o domande fraudolente;
- garantire l'equità: contrastando l'evasione e la frode fiscali affinché tutti contribuiscano in misura equa;
- contribuire a garantire che tutte le nostre società dispongano di reti di sicurezza proprie atte ad accompagnare i mutamenti e porre rimedio alle disuguaglianze, con sistemi di protezione sociale efficienti, equi e adatti al futuro; di fatto gli investimenti nel capitale umano e nel tessuto sociale sono fondamentali anche per le prospettive di benessere di lungo termine dell'economia europea.

3. Verso un'Unione dell'energia dotata di una politica lungimirante in materia di clima

Gli eventi geopolitici, la concorrenza energetica mondiale e l'impatto dei cambiamenti climatici ci portano a ripensare la nostra strategia in materia di energia e clima. Dobbiamo evitare che l'Europa dipenda in misura così elevata dalle importazioni di combustibile e gas. Per garantire che il nostro futuro energetico sia pienamente sotto controllo, intendiamo costruire un'Unione dell'energia avente come obiettivo un'energia a prezzo accessibile, sicura e sostenibile. L'efficienza energetica è fondamentale, dato che l'energia più economica e pulita è quella non consumata.

Alla luce di tali sfide, le nostre politiche energetiche e climatiche nei prossimi cinque anni si devono concentrare sui seguenti punti:

- energia a prezzo accessibile per le imprese e i cittadini: contenendo la domanda di energia attraverso una maggiore efficienza energetica; completando il nostro mercato energetico integrato; individuando soluzioni per l'aumento del potere di contrattazione dell'Unione; incrementando la trasparenza sul mercato del gas; incentivando la ricerca, lo sviluppo e la base industriale europea in campo energetico;
- energia sicura per tutti i nostri paesi: accelerando la diversificazione dell'approvvigionamento energetico e delle relative rotte, anche tramite fonti energetiche rinnovabili, sicure e sostenibili e altre fonti energetiche autoctone, quale strumento per ridurre la dipendenza energetica, in particolare da una singola fonte o da un singolo fornitore; sviluppando le infrastrutture necessarie quali le interconnessioni; fornendo agli attori pubblici e privati il giusto quadro di programmazione affinché possano adottare decisioni di investimento di medio e lungo termine;
- energia verde: continuando a guidare la lotta al riscaldamento globale in vista della riunione della conferenza delle parti delle Nazioni Unite che si terrà a Parigi nel 2015 e successivamente, anche definendo obiettivi ambiziosi per il 2030 che siano pienamente in linea con l'obiettivo concordato dell'UE per il 2050.

4. Un'unione di libertà, sicurezza e giustizia

[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

I cittadini si aspettano che i loro governi assicurino giustizia, protezione ed equità nel pieno rispetto dei diritti fondamentali e dello stato di diritto. Questo richiede altresì un'azione europea congiunta, fondata sui nostri valori fondamentali. Considerate le loro dimensioni transfrontaliere, i fenomeni come il terrorismo e la criminalità organizzata richiedono una maggiore cooperazione dell'UE. Lo stesso vale per le questioni in materia di giustizia poiché i cittadini sempre più spesso studiano, lavorano, svolgono attività commerciali, si sposano e hanno figli in tutta l'Unione. Un'altra sfida nei prossimi anni sarà la gestione dei flussi di migrazione, che sono in aumento a causa dell'instabilità e

della povertà in vaste zone del mondo e delle tendenze demografiche - questione che richiede solidarietà e una condivisione equa delle responsabilità.

Pertanto le priorità che abbiamo fissato per l'Unione per i prossimi cinque anni sono:

- gestire meglio la migrazione in tutti i suoi aspetti: combattendo le carenze di lavoratori qualificati e attraendo talenti; affrontando con maggiore determinazione la migrazione irregolare, incluso mediante una maggiore cooperazione con i paesi terzi, anche riguardo alla riammissione; proteggendo coloro che ne hanno bisogno attraverso una solida politica in materia di asilo, con una gestione rafforzata e moderna delle frontiere esterne dell'Unione;
- prevenire e combattere la criminalità e il terrorismo: inasprendo la lotta contro la criminalità organizzata come la tratta degli esseri umani, il contrabbando e la criminalità informatica; contrastando la corruzione; lottando contro il terrorismo e la radicalizzazione garantendo nel contempo i diritti e i valori fondamentali, compresa la protezione dei dati personali;
- migliorare la cooperazione giudiziaria fra i nostri paesi: costruendo collegamenti tra i vari sistemi giudiziari e le varie tradizioni; rafforzando

strumenti comuni, compreso Eurojust; tramite il riconoscimento reciproco delle sentenze così che i cittadini e le imprese possono esercitare più facilmente i loro diritti in tutta l'Unione.

5. L'Unione come attore forte sulla scena mondiale
Gli eventi recenti dimostrano come il contesto strategico e geopolitico cambi rapidamente, anche alle frontiere orientali e meridionali dell'Unione. L'instabilità nel nostro "grande vicinato" ha raggiunto un massimo storico. Allo stesso tempo non è mai stato così importante avviare un dialogo con i nostri partner su questioni di interesse reciproco o mondiale. Per difendere i nostri interessi e valori e per tutelare i cittadini, è fondamentale un maggior impegno dell'Unione europea nelle questioni di portata mondiale.

Nei prossimi anni saranno pertanto fondamentali le seguenti priorità della politica estera:

- massimizzare il nostro peso: assicurando la coerenza tra gli obiettivi degli Stati membri e quelli dell'UE in politica estera e migliorando il coordinamento e la coerenza tra i principali settori dell'azione esterna dell'UE, come gli scambi commerciali, l'energia, la giustizia e gli affari interni, le politiche di sviluppo ed economiche;
- essere un partner forte nel nostro vicinato: promuovendo stabilità, prosperità e democrazie nei paesi più vicini all'Unione, nel continente europeo, nel Mediterraneo, in Africa e nel Medio Oriente;
- avviare un dialogo con i nostri partner strategici mondiali, in particolare con i nostri partner transatlantici, su una serie ampia di questioni - dagli scambi commerciali e la sicurezza informatica ai diritti umani e alla prevenzione dei conflitti, alla non proliferazione e alla gestione delle crisi - a livello bilaterale e nei consessi multilaterali;
- sviluppare la cooperazione in materia di sicurezza e difesa in modo da assumerci i nostri impegni e le nostre responsabilità in tutto il mondo: rafforzando la politica di sicurezza e di difesa comune, in piena complementarità con la NATO; garantendo che gli Stati membri mantengano e sviluppino le capacità civili e militari necessarie, anche mediante la messa in comune e la condivisione; intensificando l'industria europea della difesa.

Jean-Claude Juncker designato nuovo Presidente della Commissione europea

di Raffaella Cascioli

Il democristiano Jean-Claude Juncker è un veterano dell'Europa delle istituzioni e un federalista ostile a molte delle esenzioni chieste dagli inglesi. Juncker, che è stato nominato presidente della Commissione dal Consiglio Ue, è fautore della costruzione europea in visione federalista che gli è valso nel 2006 il prestigioso premio Carlo Magno per l'unificazione europea.



«Per me l'Europa – ha avuto spesso modo di dire – è un insieme di azioni concrete e di convinzioni forti» anche se «le convinzioni forti non aggiungono niente quando non si dà prova di pragmatismo».

Primo ministro del Lussemburgo per ben 19 anni dal 1995 al 2013, Juncker ha conosciuto tutti i dirigenti europei dai tempi di François Mitterrand e Helmut Kohl. Ha dunque vissuto le profonde trasformazioni che in questi anni ha avuto l'Unione europea, il fallimento del trattato costituzionale nel 2005 e l'entrata in vigore del trattato di Lisbona 4 anni più tardi, ma anche la nascita della moneta unica, la crisi del debito sovrano e il salvataggio dell'euro, un obiettivo a cui si è dedicato con grande impegno negli 8 anni passati alla testa dell'Eurogruppo.

Nato il 9 dicembre del 1954 in uno dei sei Stati fondatori dell'Unione, un piccolo paese situato tra la Francia e la Germania, cristiano sociale abituato alle coalizioni con i socialisti con i quali ha sempre governato, ha dato prova in tutti questi anni delle sue abilità di mediatore e negoziatore attento al compromesso.

Figlio di un operaio siderurgico, ha lasciato la guida del governo in Lussemburgo alla fine del 2013, quando uno scandalo legato ai servizi segreti lo ha costretto ad uscire di scena, non è chiaro con quanti rimpianti visto che la sua attività europea eclissava di gran lunga quella nel Granducato. Sono molti i politici europei che gli riconoscono non solo un'approfondita conoscenza dei meccanismi comunitari ma anche il fatto che non ci sia persona che Juncker non conosca tanto più che è l'unico in questo momento a poter fare una sintesi tra la destra sociale e la sinistra social democratica e ha una doppia cultura sia francese che tedesca.

Il primo ministro inglese David Cameron, che ha condotto una vera crociata contro la sua candidatura, lo accusa di essere un uomo del passato e la peggior persona per guidare l'esecutivo europeo. Oltre manica Juncker è stato al centro di una violenta campagna di stampa: è stato accusato di avere un debole per l'alcool e alcuni tabloids inglesi sono arrivati persino a trattare suo padre, arruolato a forza nella Wehrmacht durante la seconda guerra mondiale, come un nazista.

Rilanciato sulla scena europea dopo la sua esclusione dal potere nel suo paese, Jean-Claude Juncker è apparso all'inizio della campagna come il candidato alla presidenza del consiglio europeo, che nel 2009 non era riuscito a conquistare, piuttosto che della Commissione con i suoi ritmi sfrenati.

Durante la campagna elettorale per le europee Juncker, che era il candidato del Ppe e che compirà 60 anni alla fine dell'anno, ha avuto difficoltà ad entusiasmare nei suoi discorsi. Nel corso degli anni è stato spesso giudicato per il suo umorismo spigoloso e per il suo parlare franco al punto da non esitare di usarlo contro le grandi capitali quando rifiutò il dictat franco-tedesco sull'Europa chiedendo a Parigi di rispettare i suoi impegni in tema di deficit o invitando Berlino a una maggiore solidarietà nei confronti dei paesi in crisi.

Nel giugno del 2005 denunciò «gli interessi meschini e sordidi» che si nascondevano dietro l'opposizione britannica al progetto del suo super Stato europeo, nel corso di un discorso al parlamento europeo considerato come un violento attacco anti britannico.

Tuttavia questo navigato uomo politico europeo ha dato prova di saper coniugare il suo idealismo con un solido senso di realismo, anche se per molti alla guida dell'Eurogruppo ha contribuito a elaborare e a mettere in pratica le politiche di austerità imputate in seguito alla Commissione.

da Europa

A TUTTI I SOCI AICCRE

Invitiamo i nostri enti ad istituire un ufficio per i problemi europei ed i contatti con l'Aiccre.

E' importante creare un responsabile il quale, al di là dei singoli amministratori, assicuri la continuità nel tempo alle iniziative ed ai progetti.

Invitiamo altresì i nostri Enti a voler segnalarci ogni iniziativa intrapresa in campo europeo o qualsiasi programma considerato utile ad essere diffuso nella rete dei nostri soci.

I NOSTRI INDIRIZZI

♦ Via Marco Partipilo, 61
70124 Bari

Tel.: 080.5216124

Fax 080.5772314

Email:

aiccrepuglia@libero.it

♦ Via 4 novembre, 112 — 76017

S.Ferdinando di P.

TELEFAX 0883.621544

Email.

valerio.giuseppe6@gmail.com.

petran@tiscali.it

LA DIRIGENZA

DELL'AICCRE PUGLIA

Presidente

dott. Michele Emiliano già sindaco di Bari, assessore comune di S. Severo

V. Presidenti:

Prof. Giuseppe Moggia comune di Cisternino

Sig. Giovanni Marino Gentile già consigliere amministrazione prov.le di Bari

Segretario generale:

prof. Giuseppe Valerio, già sindaco

V. Segretario generale:

dott. Giuseppe Abbati, già consigliere regionale

Tesoriere

Dott. Vitonicola De Grisantis già sindaco

Collegio revisori

Avv. Francesco Greco, D.ssa Rachele Popolizio, Dott. Mario Dedonatis

ISCRIVITI

ALL'AICCRE



www.aiccrepuglia.eu